

Il ferro battuto a Pietrapaola

di Franco Emilio Carlino

Da *Memorie di una città nascente*, Ferrari Editore, Rossano 2019, pp. 387 - 388

Pietrapaola (*Castrum Petrapaule*), il cui territorio originariamente comprendeva anche quello dell'attuale sito dove sorge oggi la cittadina di Mandatoriccio, è un antichissimo borgo la cui formazione risale alla Preistoria e nel quale è possibile imbattersi in testimonianze antichissime risalenti, appunto, alla prima Età del Ferro. Presenze d'insediamenti umani, di cui parla anche il Canino, sono state registrate nella località Spinaro e in quella del Cozzo del Cerasello. Si tratta di una necropoli di tombe rupestri risalenti all'VIII sec. a.C., mentre nel sito di Orgia sono stati rinvenuti oggetti metallici in bronzo e oro risalenti al I e II sec. a.C.

Altre testimonianze di necropoli elleniche sono state trovate nel sito Colombara e in contrada Spinetta, come una tomba alla quale si assegna una straordinaria importanza archeologica. Dimostrazioni, altresì, di un passato molto antico sono le Muraglie di Annibale, rovine di una fortificazione muraria facente parte di un imponente sistema difensivo; nel sito sono stati recuperati alcuni manufatti archeologici risalenti al III sec. a.C. Un complesso di elementi che ci indicano e confermano nel luogo la presenza dei Brettii e come tali zone fossero contemporaneamente privilegiate e strategiche alla loro gestione territoriale.

Inoltre, vorrei ricordare l'esistenza del fabbro ambulante, una figura presente in questi borghi fino agli anni '60 solo in alcuni periodi dell'anno, addetto a forgiare il ferro con il quale produceva manufatti per uso casalingo. In alcuni slarghi rionali si poteva così assistere direttamente alla battitura del ferro, con il fabbro, vestito di blu con la sua pettorina, unto di grasso e nero per la polvere del coke, che metteva in funzione la sua forgia accendendo il carbone che Memorie di 388 una città nascente veniva tenuto intenso fino al raggiungimento di una temperatura molto elevata.

A Pietrapaola il ferro battuto ha continuato a essere protagonista dell'artigianato locale. Grazie alla passione di alcuni maestri ferrai, in questo centro è un'occupazione tradizionale ancora vivace, riuscendo a soddisfare diverse commesse provenienti dall'esterno del territorio con la realizzazione di opere pregevoli per bellezza e valore come lampadari, letti, portaombrelli, arredi urbani, panchine, fontane, monumenti e sculture in ferro, tutto rigorosamente lavorato a mano.

Un'antica arte manuale diventata oggi un'importante attività industriale, ma che conserva, però, quelli che sono i caratteri di una qualità artigianale che richiama la tradizione. Nei rimanenti borghi del territorio non mancano tuttavia presenze di maestri ferrai.

Un'arte antica che, seppure praticata in tono minore e ancora molto diffusa, è quella dei calderai (*i quaràrari*), che presero parte attiva allo sviluppo delle comunità, custodendo nei secoli le consuetudini locali legate ai bisogni della cultura agro-pastorale del luogo, attraverso la produzione di singoli manufatti d'uso per le costruzioni edilizie (grondaie e tubazioni), la realizzazione di numerosi attrezzi e utensili da lavoro e da cucina (braciere, mestoli, setaccio, casseruole, secchi, fioriere, vassoi, vasi, campanacci, contenitori), rendendo così il territorio autonomo. Considerata la malleabilità del metallo, tra le varie tecniche di lavorazione utilizzate si poteva assistere nelle piccole botteghe dei vari borghi, fino agli anni '60, alla martellatura, cioè alla prima battitura a mano fatta con una mazzuola (piccola mazza con testa di legno) e soprattutto alla stagnatura, fatta dallo stagnino, spesso anche ambulante, intento ad aggiustare soprattutto gli utensili da cucina. Un intervento mirato a realizzare all'interno dei diversi contenitori la copertura della superficie di rame con una esile sfoglia di stagno attraverso un cannello per la saldatura a gas, al fine di evitare il deterioramento corrosivo proprio del rame che potrebbe così trasferire sostanze nocive ai cibi a contatto con il metallo e durante la cottura. Un'attività, perciò, ancora presente nella memoria collettiva del territorio in generale e oggi, in qualche borgo, ancora attuale.